

Napoli: migliaia in piazza per la Taverna Santa Chiara e il popolo palestinese

Il popolo napoletano è al fianco della Palestina e condanna l'ambiguità dell'amministrazione guidata da Gaetano Manfredi. È questo il messaggio che ieri, in migliaia, hanno lanciato da Piazza Municipio, nei pressi di Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. Il presidio - dal titolo *Not in my name* - è stato organizzato dal basso, su iniziativa di alcuni abitanti, per esprimere solidarietà alla **Taverna Santa Chiara** e alla ristoratrice Nives Monda, finita negli ultimi giorni alla gogna mediatica per la sua esposizione pubblica contro l'apartheid e il **genocidio del popolo palestinese**. Il confronto tra Nives Monda e due turisti israeliani - Geula e Raul Moses - che negavano i crimini del proprio Paese ha fatto il giro del web, cavalcando la **disinformazione della stampa filo-israeliana**. Subito dopo l'accaduto, l'amministrazione Manfredi, nella figura dell'assessora al Turismo Teresa Armato, si è affrettata a incontrare i due turisti per manifestare la vicinanza del Comune. Le decine di migliaia di messaggi di solidarietà alla Taverna Santa Chiara e la piazza partecipata di ieri hanno invece precisato da che parte sta il popolo napoletano.

La Taverna Santa Chiara non è soltanto un ristorante. Negli anni si è ritagliata **un ruolo sociale, di attivismo**, all'interno di una città sempre più [turistificata](#) e svuotata dunque della propria identità. Storica è l'avversione all'overtourism così come la solidarietà al popolo palestinese, che tra le altre cose ha portato la taverna ad aderire alla campagna **Spazi liberi dall'apartheid israeliana** (SPLAI). Promossa dal movimento BDS, la campagna SPLAI promuove spazi liberi da razzismo e da rapporti con entità complici dell'occupazione israeliana. Non il luogo migliore per difendere i crimini di Tel Aviv e dipingere il proprio Paese come un'oasi di pace, cosa che, a fine pasto, due turisti israeliani, hanno fatto parlando con una coppia spagnola seduta in sala. A quel punto è intervenuta Nives Monda, ribadendo la posizione della Taverna Santa Chiara di condanna verso il **genocidio palestinese in atto**. Geula e Raul Moses hanno dunque iniziato a riprendere col proprio smartphone, accusando ripetutamente la titolare di antisemitismo e di «supportare i terroristi». Una mistificazione ripresa dalla stampa filoisraeliana e volta a confondere - per delegittimare la causa palestinese e il suo sostegno - antisemitismo e avversione al sionismo, ideologia colonizzatrice che sta esprimendo il meglio di sé a Gaza, col massacro di oltre cinquantamila persone, e con l'[erosione continua](#) dei diritti dei palestinesi residenti nella Cisgiordania occupata.

I coniugi Moses non sono stati cacciati perché ebrei. «Potete andare, non voglio i vostri soldi», ha detto Nives Monda dopo la discussione avvenuta a fine pasto. I turisti hanno così lasciato il locale senza pagare, caricando il video - ritraente lavoratori e clienti senza consenso - in rete, il che ha dato il via a una **campagna d'odio senza precedenti**, tra minacce di spedizioni punitive, distruzione del locale e violenza fisica, anche sessuale. Presto si è messa in moto anche la macchina della solidarietà verso la Taverna Santa Chiara

e il suo staff, culminata nella manifestazione di ieri. Diverse le personalità, politiche e non solo, che si sono esposte a difesa della storica attività napoletana. Sulla questione è intervenuta anche **Francesca Albanese**, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, che ha dichiarato: «Sono contro la discriminazione di ogni tipo, ma **dirsi contro l'apartheid è un diritto ed un dovere**. Siano ben accolti ovunque gli israeliani che lottano contro apartheid e genocidio. Nel frattempo, possano tanti esercenti seguire l'esempio della Taverna Santa Chiara».

Grande assente è stata l'amministrazione Manfredi, che solo oggi ha deciso di incontrare Nives Monda. Il 3 maggio, invece, l'assessora al Turismo si è precipitata a conoscere la coppia di turisti in una caffetteria del centro, in compagnia del presidente onorario della Associazione Italia-Israele di Napoli, Giuseppe Crimaldi. Poco dopo l'incontro, il *Times of Israel* ha scritto che ai due turisti sarebbero stati offerti due giorni di escursioni guidate per la città, a spese dei contribuenti. Dettagli che il Comune di Napoli ha negato.

Nel frattempo, vedendo le immagini del caso mediatico, il gruppo **Donne in nero** ha riconosciuto Geula Moses come la donna che il 26 aprile scorso «si è fermata davanti a noi e iniziato a provocare apostrofandoci con offese e parolacce. Ci ha chiamate terroriste e amiche di Hamas. Noi abbiamo mantenuto il silenzio ma non è servito a fermarla. Lo schema è lo stesso: lei provoca e il marito riprende col telefono». Il gruppo, come ogni sabato da venti mesi a questa parte, era in presidio a Bari vestito a lutto e in silenzio per chiedere la fine del massacro in Palestina.

Quanto accaduto a Napoli accende l'ennesima luce sullo stato della disinformazione che dilaga nel nostro Paese, spesso associata a **campagne d'odio verso chi dissente**. In questo caso, una ristoratrice che nel suo piccolo esprime solidarietà al popolo palestinese viene fatta passare per antisemita, diffamata da chi può liberamente viaggiare e decidere cosa e dove mangiare – due diritti basilari che in questo momento vengono negati a Gaza, con un popolo costretto alla fame e rinchiuso nel campo di sterminio più grande al mondo. Una situazione intrisa di impunità, arroganza e suprematismo, resa possibile soltanto da un ampio spettro di complicità umana, che di certo include anche propaganda e indifferenza.

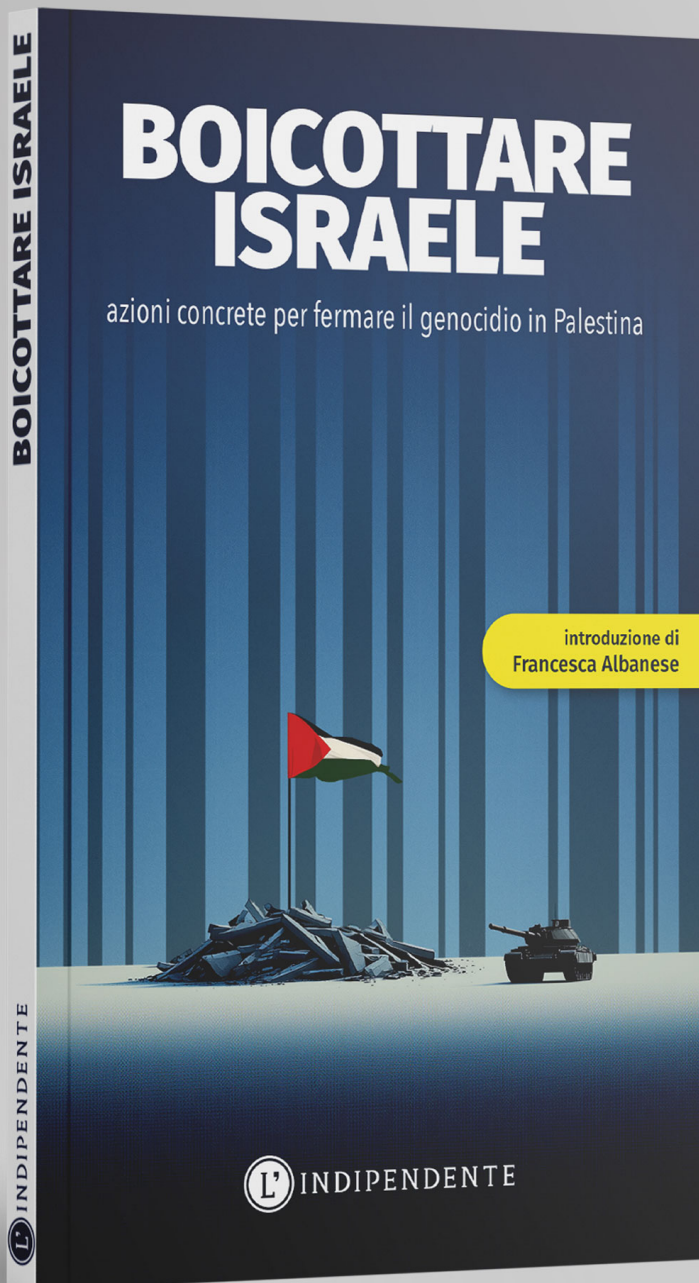


Napoli: migliaia in piazza per la Taverna Santa Chiara e il popolo palestinese

Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.

Napoli: migliaia in piazza per la Taverna Santa Chiara e il popolo palestinese



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora